

contatto gioventù

CROCE ROSSA SVIZZERA

Campo dell'amicizia

L'idea di ripetere un campo di vacanza Croce Rossa nella Svizzera italiana è nata l'anno scorso, quando il Segretariato della Croce Rossa gioventù ha organizzato, per la quarta volta consecutiva, un campo di vacanza per giovani e giovani handicappati della Svizzera romanda. Visto inoltre il successo riscontrato nel corso di un precedente campo dell'amicizia tenutosi a Sorengo nel 1979 e diretto dal responsabile del Segretariato romando-ticinese della Croce Rossa gioventù, James Christe, l'idea del campo si è trasformata ben presto in fatti. La novità consisteva unicamente nella scelta dei partecipanti (monitori e ospiti), che per la prima volta erano tutti Ticinesi; una scelta indubbiamente non dettata dal campanilismo, ma da esigenze di carattere organizzativo: è stata per così dire collaudata la Croce Rossa della gioventù nella Svizzera italiana, o meglio ancora, realizzata la sua prima azione concreta.

Considerato inoltre che il 1981 è stato dichiarato, come è noto, dalle Nazioni Unite «Anno della persona handicappata», questo campo ha voluto anche essere un'ulteriore conferma dell'impegno assunto dalla Croce Rossa svizzera verso le persone invalide.

Il campo ticinese ha avuto luogo al villaggio Pestalozzi di Arcegno dal 26 luglio al 7 ago-

sto; sedici i partecipanti (monitori volontari e giovani handicappati fisici), guidati dal responsabile del campo, Enrico Vaisangiacomo. Il villaggio Pestalozzi, che si trova a poche centinaia di metri da Arcegno, è stato fondato nel 1929 dal pastore Julius Kaiser. Si estende su una superficie di 35 mila metri quadrati e comprende 10 case di vacanza. Il proprietario attuale è la fondazione Enrico Pestalozzi che ha sede a Berna. Le case sono inserite in un bosco di castagni che rende particolarmente piacevole il soggiorno durante le giornate afose. Al riparo dunque dalla calura, gli ospiti del campo Croce Rossa hanno svolto un'intensa attività, momenti colti e ampiamente illustrati nel giornale del campo, un fascicolo di circa 50 pagine, nel quale viene dato spazio anche a considerazioni sugli scopi che determinano l'azione Croce Rossa della gioventù, sui preparativi del campo stesso e sugli insegnamenti che se ne possono trarre. Significative anche le attività fuori campo: una giornata a Robie e un'altra alle Isole di Brissago, un volo sul Locarnese e diverse gite nei dintorni. Le serate sono state animate anche dalla presenza di tre ospiti: il professor Bruno Donati, che ha parlato della geografia della valle Maggia, Ezio Bernasconi (segretario della società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche), che si è soffermato sugli scopi del suo ente, e Peter Froesch, appassionato di erpetologia, che ha dato ampie e chiare informazioni sui rettili.

Nuovo prospetto

La Croce Rossa svizzera (CRS) ha recentemente pubblicato un prospetto che presenta i Campi d'informazione sulle professioni curanti. Questi Campi, che da parecchi anni si svolgono durante le vacanze estive alla Lenk (poco lontano da Thun) sono organizzati dalla CRS in collaborazione con l'Associazione svizzera per l'orientamento professionale e sono aperti a tutti i giovani del nostro Paese che desiderano farsi un'idea più precisa sulle professioni curanti. L'età dei partecipanti è compresa tra i 15 e i 16 anni. Per i Ticinesi è necessaria una minima comprensione del francese o del tedesco. La durata del campo è di circa una settimana. I formulari d'iscrizione sono allegati al prospetto che può essere richiesto al Servizio della formazione professionale della CRS, a Berna.

Parecchi sono gli istituti e gli enti che organizzano nel canton Ticino colonie per giovani handicappati. A questo proposito esiste pure un gruppo di coordinamento che l'estate scorsa ha predisposto un piano per 11 colonie. Nella Svizzera italiana si nota un impegno notevole in questo senso e la proposta della Croce Rossa della gioventù va pertanto ad allungare l'elenco delle associazioni già attive in questi settori che richiedono preparazione e personale motivato.

La Croce Rossa della gioventù ha comunque voluto, tramite il suo campo di Arcegno, offrire a giovani handicappati fisici ticinesi la possibilità di trascorrere un periodo di ferie che molto probabilmente essi non avrebbero potuto godere, considerata la loro età (troppo «grandi» per inserirsi in una colonia di «piccoli», o la loro situazione finanziaria).

I giovani che s'iscrivono ai campi dell'amicizia manifestano generalmente il desiderio di fare un'esperienza la quale si avvalora di significato nella misura in cui è vissuta con spirito di fratellanza, al di là dei compiti e delle proprie condizioni fisiche: un campo senza barriere, quale condizione indispensabile per capirsi subito. Un altro aspetto che caratterizza tutti i campi dell'amicizia della Croce Rossa riguarda la collaborazione dei monitori, i quali si prestano volontariamente. Il volontariato costituisce, tra l'altro, uno dei sette principi della Croce Rossa.



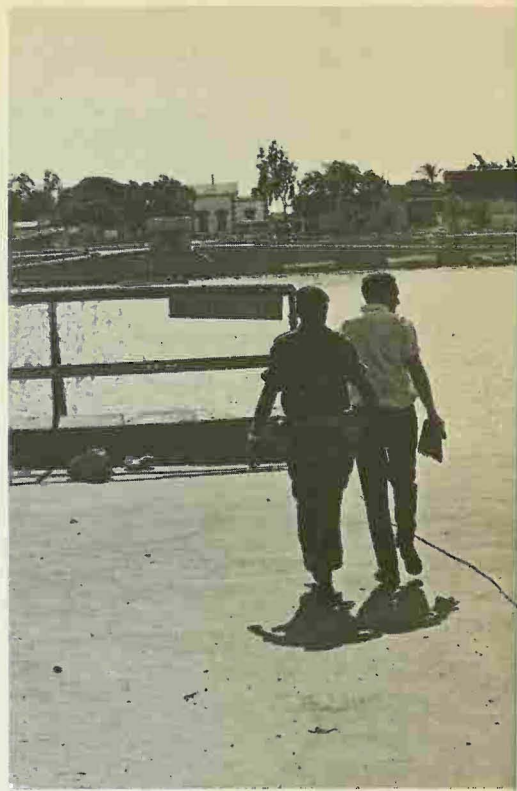
Gli ospiti del campo dell'amicizia di Arcegno hanno potuto sorvolare il Locarnese grazie alla collaborazione degli operatori dell'Aerocentro di Locarno-Magadino. Gite sul lago, escursioni nelle valli, giochi e attività varie hanno caratterizzato questo campo Croce Rossa che ha interessato 16 partecipanti ticinesi (giovani e giovani handicappati).
(Foto Garbani)

Il 24 giugno 1859, un cittadino di Ginevra, Henry Dunant, si trovò casualmente a Solferino, dove austriaci e franco-sardi andavano scontrandosi in un'atroce battaglia. Aiutato dai contadini lombardi, egli si adoperò nel soccorrere, senza distinzione d'uniforme, feriti e ammalati, vedendo in loro unicamente esseri umani disarmati e sofferenti. Dal gesto di quest'uomo nacque il movimento mondiale della Croce Rossa, che prese forma concreta qualche anno dopo, nel 1863. A quella data risalgono, tra l'altro, le prime disposizioni relative alla preparazione di infermieri volontari in caso di guerra e al loro riconoscimento attraverso un bracciale bianco con una croce rossa: un segno neutrale, unico, universale.

L'emblema della Croce Rossa su fondo bianco apparve per la prima volta, anche se non completamente rispettato, nella guerra tra Prussia e Danimarca (febbraio 1864). Da questo conflitto scaturì la necessità di un riconoscimento ufficiale e internazionale della Croce Rossa e del suo emblema. Venne pertanto convocata a Ginevra una conferenza diplomatica, nel corso della quale i delegati di 12 Stati firmarono, il 22 agosto 1864, la prima Convenzione di Ginevra per il miglioramento della sorte dei militari feriti delle forze armate in campagna. D'ora in avanti gli ospedali militari, le autolettighe, il

così contrassegnati godono della protezione speciale conferita appunto dalle Convenzioni di Ginevra.

La legge federale del 25 marzo 1954 concernente la tutela dell'emblema e del nome della Croce Rossa prevede, all'articolo 1, che l'emblema della Croce Rossa su fondo bianco può essere usato, sia in tempo di pace sia in tempo di guerra, unicamente per contraddistinguere il personale e il materiale protetti dalle Convenzioni di Ginevra, ossia gli addetti alla Croce Rossa, le formazioni, i trasporti, gli stabilimenti e il materiale del servizio sanitario dell'esercito. Oltre a ciò, in base all'articolo 4, la Croce Rossa svizzera può in ogni tempo far uso del suo nome e dell'emblema per le proprie attività, nella misura in cui quest'ultime siano conformi ai principi delle conferenze internazionali della Croce Rossa e alla legislazione federale. Infine, secondo l'articolo 6, in via eccezionale e con l'autorizzazione esplicita della Croce Rossa svizzera, si potrà utilizzare in tempo di pace l'emblema della Croce Rossa su fondo bianco per segnalare i veicoli utilizzati come ambulanze e per indicare l'ubicazione dei posti di soccorso riservati esclusivamente alle cure gratuite di feriti e di ammalati. Per quel che riguarda invece l'uso dell'emblema e del nome della Croce Rossa, il relativo regolamento (28 aprile 1966) autorizza a



Origini e significati di un segno (croce rossa): c

personale sanitario «saranno riconosciuti neutrali e come tali protetti e rispettati dai belligeranti».

L'emblema della Croce Rossa, che inizialmente serviva a distinguere il personale sanitario volontario, assunse un significato più completo, quello di protezione. Questa piccola Convenzione di 10 articoli rappresenta una tappa importante nella storia dell'umanità. Guerra e diritto erano fino ad allora considerati inconciliabili. Dunant, e con lui i fondatori della Croce Rossa (Dufour, Moynier, Appia, Maunoir) sostennero la tesi opposta: il diritto poteva agire all'interno della guerra e regolare il comportamento dei combattenti. La prima Convenzione di Ginevra apre il cammino di tutto il diritto convenzionale della guerra e anche di tutto il diritto umanitario. Ne sono risultate le Convenzioni dell'Aja (regole sull'uso della forza), e ancora più direttamente le Convenzioni di Ginevra del 1949 (protezione delle persone).

Basi legali

Il significato dell'emblema della Croce Rossa su fondo bianco è definito nelle Convenzioni di Ginevra. In quanto *segno di riferimento (appartenenza)* dimostra e conferma i legami che uniscono una persona o un ente a un'organizzazione della Croce Rossa, senza pertanto invocare la protezione delle Convenzioni di Ginevra.

In quanto *segno di protezione*, la croce rossa indica invece che le persone e il materiale

servirsi del nome della Croce Rossa e dell'emblema, quale segno di riferimento (appartenenza):

- l'organizzazione centrale della Croce Rossa;
- le sezioni della Croce Rossa svizzera;
- le istituzioni affiliate alla Croce Rossa svizzera;
- le scuole riconosciute dalla Croce Rossa svizzera;
- la Croce Rossa della gioventù.

L'autorizzazione viene concessa sia in tempo di pace sia in tempo di guerra e a condizione che le attività siano conformi ai principi della Croce Rossa, alle decisioni delle Conferenze internazionali della Croce Rossa o alla legislazione federale.

L'uso dell'emblema della Croce Rossa su insegne o bandiere è permesso solo in tempo di pace. I bracciali con la croce rossa possono essere utilizzati unicamente da determinate istituzioni (servizio sanitario dell'esercito, ospedali civili, trasporti sanitari), dall'organizzazione centrale e dalle sezioni della Croce Rossa svizzera, solo in tempo di pace.

Le istituzioni affiliate, le scuole sanitarie e la Croce Rossa della gioventù usano il segno della croce rossa sempre completato dal loro nome o dalle loro iniziali, oppure dal loro proprio distintivo (stemma, marchio).

L'uso dell'emblema della Croce Rossa quale *misura protettiva* è invece unicamente previsto in *tempo di guerra*.

Il comitato centrale della Croce Rossa svizzera vigila affinché l'utilizzazione dell'em-



blema o del nome, sia tale da garantirne il rispetto che merita, e in particolare vigila affinché siano osservate le prescrizioni previste dal regolamento. Ogni abuso costituisce un'infrazione grave.

Fenomeno culturale

Il segno araldico della croce rossa su fondo bianco corrisponde all'inversione dei colori federali, ed essendo la Svizzera culla della Croce Rossa, sembra una scelta indovinata. Ciò dimostra anche che *l'emblema della Croce Rossa non ha alcun significato religioso*. Al contrario, rappresenta invece un segno *neutro* convenzionale. Nonostante questa caratteristica incontestabile, non tutte le 128 società nazionali della Croce Rossa sparse nel mondo utilizzano una croce rossa quale emblema. Nelle Convenzioni di Ginevra sono infatti riconosciuti anche i segni della mezzaluna rossa, del leone e delle rose rosse su fondo bianco. Di quest'ultimo emblema si serviva solo l'Iran, che dal 1980 l'ha comunque sostituito con quello della Mezzaluna. Oggigiorno 20 società Croce Rossa fanno uso della Mezzaluna Rossa. La ragione principale di questo mutamento del segno è da ravvisare nel fatto che la croce ferisce i sentimenti del popolo islamico e

sangue. In tutti questi casi il rosso significa protezione, vita e salute. Le pietre di Beersheba rappresentano le prove più antiche dell'impiego della croce rossa quale segno di protezione.

Simbolismo e religione

Il segno della croce assume, con il passare del tempo, anche diversi *significati simbolici*. È, per esempio, un simbolo cosmico, e la croce, in questo caso, rappresenta l'incrocio dell'orizzontale con il verticale, le direzioni del cielo, gli uomini nell'universo. Rappresenta pure gli astri, soprattutto il sole, nonché gli alberi, specialmente l'albero della vita.

Le diverse religioni conferiscono più tardi un *significato religioso speciale* alla croce. Sia l'uso simbolico generale, sia l'uso religioso specifico sono trattati in modo particolare nelle molteplici opere scientifiche che studiano il simbolismo e la religione. Tutti i giorni si fanno gesti simbolici, dalle dita incrociate alle corna, dalla stretta di mano al segno della croce; quest'ultimo segno è però usato nel mondo intero; è e sarà sempre l'emblema della magia bianca. *Nel giudaismo* si trovano numerosi esempi della croce utilizzata come *segno di prote-*

Le linee che s'incrociano e vibrano nel mondo

rappresenta un simbolo cristiano. Adducendo argomenti analoghi, Israele si batte per ottenere il riconoscimento dello scudo di Davide. È comunque ampiamente dimostrato che il segno della croce è presente non solo nel cristianesimo, ma in ogni religione. Praticamente *la croce è esistita in tutte le culture* e le varie affinità tra l'emblema Croce Rossa e il segno di una croce rossa sono casuali, anche se in fase di analisi presentano relazioni interessanti.

Se si studia l'uso del segno della croce nelle diverse correnti letterarie o sui reperti archeologici, si nota che, nella maggior parte dei casi, la croce indica semplicemente un punto. Spesso, inoltre, è utilizzata quale ornamento, senza particolare significato. L'ultima lettera dell'antico alfabeto ebraico è a forma di croce ed è «Taw», ossia «croce» o «segno».

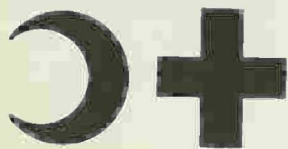
Il significato originario e più ampiamente diffuso della croce è quello di un segno di riferimento (o appartenenza) e di protezione. All'età della pietra si faceva uso della croce in senso magico contro gli influssi malefici; la croce diventa allora lo strumento potente che combatte le forze negative. A Tell Abu Matar, a 150 chilometri a sud-est di Beersheba, in Israele, sono state scoperte, nel 1952, 14 pietre di scongiuro contro nemici e spiriti, munite di croce rossa. Queste pietre magiche sono depositate presso il Museo di Nèguev, a Beersheba.

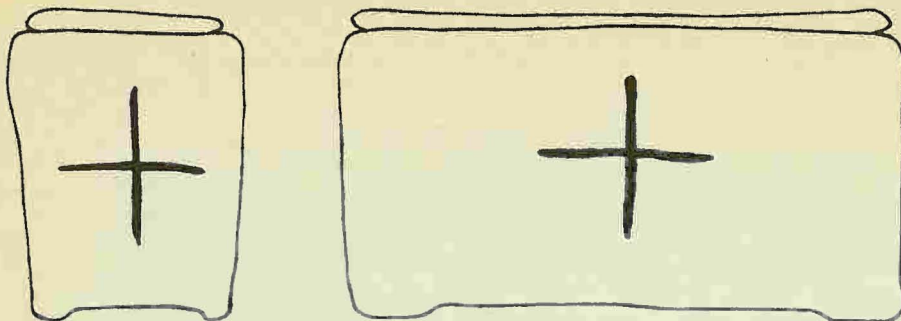
Nella storia delle religioni, il color rosso ha generalmente un potere scongiurante. Nella magia, numerosi segni sono tracciati con il

segno. La più importante testimonianza giudaica è un testo della Bibbia: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna una croce («Taw» nel testo originale) sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono...». Tutti gli altri saranno uccisi, mentre «chi avrà il «Taw» in fronte non morirà» (Ezechiele, capitolo 9, versetto 4-6). Qui, la croce è contemporaneamente segno di protezione e di riferimento. Dimostra appartenenza a Dio e protegge chi la porta dalla morte. Nello stesso senso va interpretato il segno di Caino. Nella Genesi (capitolo 4, versetto 15) si legge: «Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato».

In un *testo giudaico*, secondo il parere di alcuni esperti ebrei e cristiani, troviamo pure la *croce rossa*. Nell'Esodo (capitolo 12) viene descritto il modo con cui in Egitto gli Israeliti vennero risparmiati dalla morte: le loro case erano segnate con una traccia di sangue. «Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro (segno di protezione): io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto» (13). Il Signore «non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire» (23).

Israele conosceva ancora la croce come segno di protezione all'epoca del cristianesimo. Si ritrova particolarmente nell'arte funeraria giudaica. A Gerusalemme e nei dintorni sono stati scoperti numerosi ossari giudaici, le cui pietre portano diverse croci decorative.





Riproduzione schematica di un ossario giudaico dell'epoca di Cristo. Ogni lato è munito di una croce rossa quale segno di protezione e di riferimento (appartenenza).

CONCORSO

Emblema Croce Rossa della gioventù

La Croce Rossa della gioventù, che sta diventando una realtà anche nel Ticino, non ha ancora un emblema che la raffiguri come movimento nel nostro Cantone. Infatti, secondo il regolamento relativo all'uso dell'emblema e del nome della Croce Rossa svizzera del 28 aprile 1966, «Le istituzioni affiliate alla Croce Rossa, le scuole sanitarie e la Croce Rossa della gioventù usano il segno della croce rossa sempre completato dal loro nome o dalle loro iniziali, oppure dal loro proprio distintivo (stemma, marchio)». Per questo motivo la Croce Rossa indice un concorso di ricerca grafica per la creazione dell'emblema Croce Rossa della gioventù, che servirà a contraddistinguere le attività intraprese dai gruppi giovanili della Croce Rossa del Cantone Ticino.

Ogni scuola del settore medio, medio superiore e professionale riceverà, con il benessere del Dipartimento della pubblica educazione, il testo relativo al bando di concorso. La circolare fornirà le necessarie informazioni e le modalità di partecipazione.

La Croce Rossa della gioventù è un'organizzazione mondiale che si rivolge ai bambini e agli adolescenti. I suoi programmi coinvolgono circa cento milioni di membri ripartiti in oltre 120 paesi. I giovani si ritrovano sulla base del volontariato e seguono un programma incentrato su tre punti principali: la tutela della vita e della salute (educazione all'igiene), il soccorso e la solidarietà (aiuto in generale), la reciproca comprensione e l'amicizia (anche su piano nazionale e internazionale).



La croce è sempre esistita in tutte le culture. Il suo significato originario e più ampiamente diffuso è quello di un segno di protezione e di riferimento (appartenenza). La scoperta di pietre preistoriche segnate con una croce rossa rappresenta la prova più antica dell'impiego della croce rossa quale segno di protezione. Nella foto, pietra preistorica sulla quale è tracciata una croce rossa come segno di protezione contro nemici e spiriti.

Alcuni archeologi cattolici pensano che questi ossari, risalenti ai primi secoli della nostra era, siano già monumenti cristiani.

Eterno presente

Nel cristianesimo primitivo, la croce è il segno del Cristo. I primi Cristiani non solo designavano in questo senso il Cristo vittorioso e cosmico, ma soprattutto — particolarmente l'apostolo Paolo — Gesù crocifisso e la sua redenzione.

Il pentacolo SATOR, disposto a forma di quadrato (come i quadrati arabi), ha pure origini cristiane. Questo quadrato magico verrà trasmesso in tutto il mondo cristiano, e le cinque righe del SATOR verranno considerate dai copti come la simbologia dei cinque chiodi della croce del Cristo (quattro chiodi delle mani e dei piedi e il chiodo dell'iscrizione INRI).



In questa formula (reversibile o rovesciabile) il vocabolo TENET assume la forma di croce. Un particolare: i pastori venuti ad adorare il Bambino Gesù si chiamavano SATOR, AREPO, TENETON.

Accanto comunque a questi significati, la funzione originale della croce quale segno di protezione e di riferimento (appartenenza) ha ancora un ruolo importante.

L'Apocalisse di Giovanni (capitolo 7, versetto 4-5) per esempio, indica, in relazione a Ezechiele, 144 mila «segnati con il sigillo in fronte». Si tratta degli eletti che non devono subire alcuna sventura, poiché in base all'antico segno giudaico della croce sono protetti e appartengono a Dio.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare. Rimane tuttavia inoppugnabile il fatto che il segno della croce rossa quale misura di protezione e di riferimento appartiene alla storia, è un fenomeno culturale il cui significato originario è sorprendentemente vicino a quello attuale della Croce Rossa. I fondatori della Croce Rossa, forse inconsapevolmente e in modo intuitivo (presumibilmente mancò loro il tempo per una ricerca, una verifica, avendo problemi urgenti e concreti da risolvere...) non potevano trovare simbolo più adatto.

Quale segno e quali colori potrebbero infatti meglio esprimere ciò che l'emblema significa e rappresenta oggi?

Sylva Nova
Servizio stampa CRS